

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
arreato = 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

CORRUZIONE PARLAMENTARE

Quale disinganno per i demolitori delle reputazioni, per coloro che in ogni deputato vogliono trovare un affarista o un verme rosicchiante sul bilancio dello Stato!

L'elenco degli assegni, sia pure più o meno incompleto, di cui godono deputati e senatori sull'erario nazionale, ha avuto un effetto opposto a quello vagheggiato da coloro, che lo invocavano per mettere alla discrezione del pubblico i nomi di quei deputati e senatori, che avessero degli emolumenti o delle indennità a scapito della pubblica Amministrazione.

E' risultato invece che quei senatori hanno percepito o percepiscono degli assegni molto tenui e molto ridotti in ragione di disimpegni assolutamente estranei alle loro funzioni parlamentari. E' risultato, che il favoritismo di ministri verso deputati e senatori amici era, come tante altre insinuazioni, un modo di menomare il prestigio, più che dei singoli individui, del parlamento stesso.

L'elenco pubblicato, e sul quale vi sarebbero a fare le più ampie riserve per l'indole degli assegni, i quali in massima non costituiscono un vero aggravio al bilancio nazionale, ha avuto il massimo valore per dimostrare che, se pure gran parte dei rappresentanti al nostro parlamento può subire correnti troppo personali o non si presta volentieri alle leggi di collettività ideale, non può essere però vilipesa, come se n'è preso il deplorabile uso, per trasformare l'alto mandato in un mercimonio di retribuzioni.

Pensioni e propine, che si pagano all'impiegato o al professore, non possono certamente costituire un favore a colui, che durò la sua vita nell'impiego o che lavora nella cattedra. Fosse o no deputato o senatore, quella pensione e quella propina gli è dovuta.

Il deputato on. De Nicolò, senza essere certamente un radicale come l'on. Bovio, dal suo stallo di destra ha splendidamente riassunta la tesi. Egli, che non ha mai percepito un centesimo dal bilancio dello stato, ha con quella veemenza, che prorompe dall'animo suo quando sente offesa la coscienza di uomini integri, seggano dovunque alla Camera, ha respinta con disdegno ogni ombra di malignazione a proposito degli assegni per propine. Ed aspirando anzi ad una solidarietà generosa, egli ha dichiarato, che si recherebbe ad onore se il suo nome si trovasse accanto a quello del professore Bovio o di altri, compresi in un elenco, che le retribuzioni mette in ragione del lavoro.

E facendo anche più ampia la tesi, ciascuno si accorge, che o le medaglie di presenza, o gli assegni per Commissioni permanenti al pari delle propine dei professori, rivengono da leggi e regolamenti, che nella loro applicazione incontrano la persona del deputato e senatore come possono incontrare quella di qualunque altro cittadino adibito a quei disimpegni.

Ogni sospetto quindi è delegato dalla pubblicazione di un elenco che si credeva una leva demolitrice, e che invece è riuscito un elemento riparatore del prestigio e della reputazione nel nostro mondo parlamentare, il quale in fatto è migliore di quel che il puritanismo a buon mercato non vuol concedere.

Se ad ogni consuntivo si fosse annessa la lista dei retribuiti sul bilancio dello stato ed i motivi della retribuzione, non si sarebbero proiettate delle ombre fosche su nomi rispettabilissimi. Ma ora che sarà fatto, sarà tanto di

guadagnato, perchè la malafede ed il pettegolezzo non diano in pascolo al volgo quei nomi, designandoli a sfruttatori del denaro dei contribuenti.

E la corruzione parlamentare sotto tale rapporto è confutata dal fatto per opera di quelli stessi, che con tanta insistenza credevano di desumerla da quell'elenco degli assegni, che li smentisce.

A proposito di rinvio delle elezioni amministrative

Il Consiglio dei ministri non si occupò ancora della questione delle elezioni amministrative.

L'ufficio *Agenzia Italiana* nega che il ritardo si debba al desiderio del Governo di aspettare i risultati del censimento, che potrebbero variare il numero dei consiglieri in qualche Comune; poi aggiunge:

« Forse nemmeno si discuterà di sospendere le elezioni; ma se la questione si presenterà, i motivi della sospensione sarebbero assolutamente diversi e più certi e plausibili di quelli derivanti dai problematici risultati del censimento, ancora non deliberato.

L'assicurazione contro la vecchiaia alla Nuova Zelanda

La Nuova Zelanda, un'isola dell'arcipelago australiano, ha una estensione quasi eguale a quella della Gran Bretagna, ma non conta che poco più di 700 mila abitanti di razza europea e circa 40 mila Maori.

La sua colonizzazione non data che da una sessantina d'anni.

Ora il signor Reeves, agente generale di quella Colonia a Londra, ha pubblicato nella *National Review* uno studio interessante intorno a un Atto, adottato nel 1898, che istituisce nella Colonia stessa, e interamente a spese dello Stato, il servizio delle pensioni per la vecchiaia.

Questa Legge deve essere applicata per tre anni, al termine dei quali il Parlamento coloniale deciderà se sia il caso di continuare i sussidi necessari al funzionamento del sistema, o se invece si debba smettere l'esperimento, e considerarlo come fallito.

La spesa per il primo anno è stata valutata a poco meno di 100,000 lire sterline — cioè a dire intorno a 2,500,000 franchi.

Secondo questa nuova legge, pertanto, ogni neo-Zelandese, dell'uno e dell'altro sesso, pervenuto all'età di 65 anni e abitante la colonia da 25 anni almeno, ha diritto ad una pensione vitalizia, che non si può cedere e non può essere sequestrata.

Questa pensione non è però una gran somma; è di 450 franchi all'anno, pagabili in rate settimanali.

Tale pensione però è pagata integralmente soltanto a coloro il di cui reddito annuale, e qualunque ne sia la provenienza, sia inferiore a 850 franchi. Quando sia invece superiore a questa cifra, dalla pensione verranno dedotti 25 franchi per altrettanti in più della somma di 850.

Dato il caso che un individuo possieda già una rendita o provento, superiore di 450 franchi alla cifra di 850 stabilita per base (cioè quando arrivasse a 1300 franchi) lo Stato non pagherà più alcuna pensione. Così pure nulla sarà pagato a coloro che risultino provati essere possessori di un capitale di 15,000 franchi.

Non avranno diritto a pensione dello Stato gli individui condannati a 5 anni di carcere o che hanno commesso certi reati indicati dalla legge; i coniugi che avranno abbandonato il domicilio coniugale da sei mesi almeno; inoltre, ogni aspirante alla pensione dovrà fornire la prova di avere una buona reputazione morale e che, da cinque anni almeno, conduce una esistenza sobria e rispettabile.

Non potranno diventar pensionati dello Stato, né gli stranieri, né i naturalizzati da meno di 5 anni, né i Chinesi od altri di razza asiatica; sono ammessi invece al beneficio della pensione gli indigeni, cioè i Maori.

Si calcola che lo Stato, nel primo anno dovrà pagare da 5 a 6000 pensioni.

Come si vede da questo rapido rias-

sunto dell'articolo della *National Review*, l'esperimento è circondato di molte cautele e di condizioni diremo così restrittive che ne limitano assai l'applicazione. Comunque, la sua importanza sta in ciò, ch'esso rappresenta un riconoscimento formale, da parte dello Stato, di un dovere della collettività verso l'individuo.

LA FINE DEL MONDO

Se si volesse tener conto di quel grande numero di profezie riguardanti la fine del mondo, a quest'ora esso dovrebbe essere sparito un centinaio di volte per lo meno.

Ed una volta si è detto in forza di una profezia antica, una volta in seguito a calcoli cabalistici, una volta per affermazione di un veggente, tante e tante volte — risum con quel che segue — per affermazione di scienziati o pseudo tali.

Le cause supposte che avrebbero dovuto produrre queste finimondo sono state diverse, ora d'ordine fisico, ora d'ordine morale. Il finimondo famosissimo inventato dal clero del secolo decimo e che fu la causa massima della ricchezza del clero medesimo doveva avvenire per auto-cessazione in seguito alla venuta dell'Anticristo.

Questo vecchio briccone non venne più, e il mille passò come un semplice spauracchio da parte dei popoli credenti, e con beneficio sommo dei conventi, delle abbazie, delle congreghe religiose, delle chiese e dei loro principi che, in grazia di questa supposta fine, ebbero donate quelle terre e quelle ricchezze che il popolo, sicuro di morire, e disposto a preparar l'anima al grande sacrificio, non credeva più utili.

Ora il giuochetto, riuscito bene una volta, non si è potuto ripetere. Tutto al più quello che la sacra bottega potrà guadagnarci sarà qualche lampada accesa qualche messa e qualche ben magra elemosina.

Chi ha ora la non troppo allegra missione di annunciare di quando in quando la fine del mondo è qualche astronomo, probabilmente avido di emozioni. Dai suoi calcoli, dai suoi studi geometrici, algebrici, astrologici risulta che il giorno tale del mese tal altro, alle ore tante e minuti tanti, una cometa da la lunga coda — lo scienziato non omette mai la coda — cozzerà violentemente contro la terra, e gli uomini che abitano questa — noi, cioè — saranno bruciati prima che avvenga lo scontro, la terra andrà in frantumi, dei quali parte saranno tratti dalla cometa distruttrice, parte andranno a cadere — solidi novi — su tanti altri mondi, altri si aggiungeranno per l'universo o forse si ricostituiranno in piccola terra, in piccolo mondo o *mondello*.

Se tutto ciò potesse avvenire senza che la umanità dovesse rimaner bruciata, sarebbe tanto di guadagnato, perchè farebbe un viaggio senza spese, e romperebbe questa eterna monotonia di vedere ogni mattina il giorno e, dopo la sera, e poi la notte e così di seguito.

Nell'India ora avviene quello che 900 anni fa avveniva in Italia.

Le classi specialmente meno educate, aspettano la fine del mondo per il 1900; e sono considerati come flagelli e precursori dello sterminio universale la peste, la fame e la guerra, che devastano presentemente l'immenso territorio indiano.

Il timore non è però del tutto estraneo anche alle classi più colte. Tempo fa un noto astronomo indiano dello Stato semi-indipendente del Messico si rivolse al consiglio dei Maharaj, perchè si ordinassero in tutta la provincia speciali preghiere e suppliche ai sette pianeti, per renderli propizii al genere umano ed indurli, se è possibile, a diffondere, per qualche anno ancora la tanto temuta catastrofe.

I libri indiani hanno diviso in quattro le età del mondo, ciascuna delle quali deve finire con un cataclisma universale. L'età detta Kali Yuga, età estrema della terra sta per finire, come un lungo periodo di decadenza fisica e morale del genere umano. I sapienti indiani, i brahmini che sono anche sacerdoti infallibili, asseriscono che i libri religiosi avevano previsto i caratteri

dell'età presente: la scostumatezza generale, la poca frequenza nelle pagode, l'invasione degli infedeli, l'influenza del loro spirito, il movimento sociale tendente a stabilire la uguaglianza delle caste, contraria ai decreti divini.

L'India giovane che fortifica lo spirito nelle università di Bombay, di Madras, di Calcutta e spesso in quelle di Oxford e di Cambridge, si ride delle predizioni brahminiche; ma la sterminata maggioranza che sente ancora nella religione il legame della razza e della storia, ritorna alle prescrizioni rituali del Veda e si prosterna davanti agli idoli.

La morte di Felix Faure

Felix Faure nacque a Parigi il 30 giugno 1841. Suo padre possedeva una fabbrica di mobili, ed il figlio era destinato a continuare l'industria paterna.

Dopo aver frequentato con assiduità e profitto le scuole primarie e secondarie, fu mandato in Inghilterra, ove proseguì gli studi. A 17 anni ritornò a Parigi, ove si dedicò a studiare disegno. Però non sentendo inclinazione per l'industria paterna, volle cercarsi un'altra occupazione. Collocatosi in un negozio di conciapelli, ad Amboise, abbracciò risolutamente quel ramo di commercio. A 23 anni sposò la figlia del *maître* d'Amboise e si trasferì all'Hayre, ove impiantò una casa di commercio, che lavorava in commissioni e rappresentanze. Mercè la sua attività, l'intelligenza, e la fortuna, poté rapidamente estendere il lavoro della casa, armando anche navigli per suo conto. Nel 1870 fu nominato capitano nei franchi tiratori dell'Hayre, e poi, per incarico di Gambetta, si recò in Inghilterra a fare acquisti di vesti, armi e munizioni.

Dopo la guerra, Faure ritornò ai suoi commerci. Iniziò la sua attività politica come console in Grecia. Nel 1881 fu eletto a deputato. Gambetta, quando formò il suo grande ministero, gli affidò il sottosegretariato al Commercio. Continuò poi a partecipare al governo nella stessa qualità, nei gabinetti Tirard e Ferry. Nel 1888 fu sottosegretario alle Colonie e nel 1894 ministro della marina nel ministero Dupuy. Fu eletto presidente della Repubblica, al secondo scrutinio, il 17 gennaio 1895.

Felix Faure, la cui elezione a presidente era stata accolta con sincero favore dal popolo francese e con viva simpatia da tutto il mondo civile, non lascia tracce profonde nei ricordi imperituri del suo passaggio alla suprema magistratura della Repubblica.

La chiarezza dell'ingegno, la scrupolosa correttezza delle forme, i servizi resi in passato alla patria e più ancora la modestia delle origini, gli avevano creato una popolarità, che raggiunse l'apogeo quando in lui, reduce dalle trionfali accoglienze di Cronstadt e di Pietroburgo, in lui, recante la consacrazione ufficiale della duplice alleanza, s'impersonarono quasi il pensiero e le aspirazioni di tutto un popolo, che da oltre un quarto di secolo persegue con ardente entusiasmo l'idea della rinovita.

Ma di questo fiorente albero, fatto di consentimenti e di speranze, egli sfiorò ad uno ad uno i rami più belli col suo contegno timido, esitante e qualche volta, purtroppo parziale, nella tragica e misteriosa faccenda, che conturbò da un anno tutte le menti e tutti i cuori in Francia. Della popolarità egli perdette la parte meno chiasosa ma più eletta: quella che non concede se stessa al fulgore di smaglianti esteriorità, ma solo arride al valore, all'ingegno, alla fermezza, al carattere. Gli intellettuali si staccarono decisamente da lui, e tutti gli assetati di luce e di giustizia non lo guardavano ormai più che con diffidenza e sospetto.

Per questo la sua morte è una sciagura che colpisce non il cuore ma gli interessi della Francia. Nel momento supremo che il grande e travagliato paese attraversa, coi pericoli mortali per la repubblica e per la libertà, che d'ogni parte lo circondano, sarebbe stata giustamente pietosa l'opera del destino, se avesse risparmiato alla Francia la terribile scossa di un'elezione presidenziale. Nuno può preve-

dere a quali spaventevoli convulsioni possa addurre questo avvenimento in un paese, nel quale la sovraccitazione degli animi era già pervenuta ad un limite impressionante.

Altri particolari sulla morte di Felix Faure

Parigi, 17. Erano iersera le 6 quando il presidente della repubblica francese Faure avvertì di sentirsi male.

Si portò subito al gabinetto legale che è attiguo al suo e chiamò chiedendo soccorso.

Accorsero i domestici e furono chiamati quattro medici.

La famiglia Faure fu informata subito dai medici curanti che lo stato del suo capo era disperato. Erano le 8 quando essa accorse.

Il Faure si trovava disteso sopra un divano che era stato trasformato in un letto.

Poco dopo smarri i sensi. Egli soccombette alle 10 in seguito ad un attacco di apoplezia.

Il ministro Dupuy lo assistette fino agli ultimi istanti.

La voce si diffuse subito per Parigi dandole una generale emozione.

Parecchi uomini politici si presentarono alle 11.30 all'Eliseo, ma ordini severi furono dati perchè nessuno vi penetrasse. I soli ministri furono ammessi a Palazzo e si radunarono immediatamente a Consiglio per prendere le decisioni del caso.

Il ministro Dupuy partecipò quindi ufficialmente la morte ai colleghi, ai presidenti della Camera dei deputati e del Senato, ai prefetti e ai sottoprefetti. A questi ultimi furono dati precisi ordini per il mantenimento dell'ordine pubblico.

I giornali francesi ed inglesi hanno articoli di vivo rimpianto per Faure; rilevano poi che la sua morte nelle circostanze attuali rende la situazione particolarmente grave.

Il Congresso si radunerà domani al tocco per eleggere il nuovo presidente della Repubblica.

I probabili successori

Si fanno i nomi di Loubet, Dupuy, Freycinet, Méline, Deschamps, Brisson, Bourgeois, Cambon e Constans.

I gruppi del Senato e della Camera si raduneranno oggi per concertarsi in proposito.

I presidenti della terza Repubblica

Thiers dal 17 gennaio 1870 al 24 maggio 1873; Mac-Mahon fino al 31 gennaio 1879; Grévy fino al 2 dicembre 1877; Carnot assassinato a Lione da Caserio il 24 giugno 1894; Casimir-Perier, e poi Felix Faure.

Le ultime ore del Presidente

Da Parigi, 17, si hanno anche le seguenti informazioni:

La morte del presidente giunse assolutamente inaspettata. In questi ultimi giorni Faure lavorò sempre come il solito; iernattina però non fece la sua cavalcata quotidiana perchè si sentiva poco bene. Da qualche tempo si lagnava di una grande debolezza alle gambe.

Ieri mattina Faure presiedette colla sua abituale serenità di mente al consiglio dei ministri e passò poi tutto il pomeriggio nella stanza da lavoro col direttore della sua cancelleria Le Gall; questi alle 5 di sera abbandonò la cancelleria per un'ora, durante questo tempo Faure continuò a rivedere e firmare decreti. Poco dopo rientrò Le Gall nella cancelleria, Faure dalla stanza attigua, gridò al suo segretario: « Venga qui, presto, mi sento molto male! » Le Gall, spaventato, entrò nel gabinetto da lavoro del presidente e trovò questi che vacillante si dirigeva verso un divano. Faure con una mano si teneva la testa, coll'altra si stropicciava la fronte. Al direttore della cancelleria ripeté: « Oh! come mi sento male! »

Le Gall gli chiese: « Dov'è che si sente male? » ed il presidente: « Un malessere generale!... una grande spossatezza... mi sento mancare. »

Le Gall mandò subito a chiamare un medico. Per puro caso si trovava a quell'ora nel palazzo dell'Eliseo un medico, che, accorso presso l'infermo, gli fece aspirare dell'etere, nella supposizione che si trattasse d'un deliquo passeggero. Visto però che le sofferenze del presidente non diminuivano,

ma anzi accennavano a farsi più gravi, gli praticò alcune iniezioni di caffeina. Però neppure questo giovò. Faure, oppresso dal male, continuava a ripetere: « Per me non c'è altro! Per me è finita! » E pregò di mandar a chiamare la sua consorte e le sue figlie.

Faure prese commiato dalla consorte e dalle figlie, ripetendo che egli si sentiva a morire. Il presidente ringraziò Le Gall della fedeltà e devozione dimostrategli.

Alle 8 e 5 minuti entrò nella stanza il medico personale del presidente, Lanelongue, il quale alla sua volta constatò che lo stato dell'infermo era ormai disperato, nondimeno tentò di alleviare le sofferenze del malato applicandogli delle sanguisughe. Le Gall comunicò tosto la diagnosi del dott. Lanelongue al presidente dei ministri Dupuy, il quale allora manifestò l'intenzione di recarsi all'Eliseo; solo quando Le Gall gli fece comprendere che la sua presenza presso l'infermo avrebbe certamente impressionato molto dolorosamente la signora Faure e le figlie le quali avrebbero compreso che si doveva trattare di cosa gravissima, Dupuy rinunciò alla sua intenzione, dicendo: « Va bene, io resterò per ogni eventualità, al ministero dell'interno; alla prima chiamata mi troverete pronto! » Dupuy informò i colleghi.

Intanto il presidente della repubblica, giacente sul divano nella sua stanza da lavoro, lottava già colla morte; finché rimase nel pieno uso dei sensi egli non si fece alcuna illusione sulla gravità del suo stato.

La signora Faure assistette amorosamente il marito, il quale con voce fioca la ringraziò del suo affetto e della fedeltà sempre mantenutagli; commovente fu il modo in cui si accomiò dalle figlie che inginocchiate ai fianchi del divano, si scioglievano in lagrime. Alle 9 circa il presidente smarrì i sentimenti e non rinvenne più; un sacerdote gli amministrò l'estrema unzione. I medici constatarono che Faure era morto di paralisi cerebrale.

La salma

Parigi, 17. — La salma del presidente, giace su d'un letto con le mani incrociate sul petto. Il volto non ha perduto nulla della sua espressione severa ma serena; questo si spiega con la rapidità della morte.

A destra ed a sinistra del letto stanno genuflesse delle suore in orazione. Lo strazio della vedova e delle figlie è indescrivibile.

L'esposizione della salma

I funerali

Parigi, 17 (sera). — L'imbalsamazione della salma è terminata stamane alle ore 10.30.

La salma di Faure venne esposta all'Eliseo dopo le tre pomeridiane.

Soltanto i membri del governo, del parlamento, del corpo diplomatico e degli alti funzionari si ammisero oggi alla visita della salma fino alle sei pomeridiane. Il pubblico verrà ammesso domattina dalle ore nove fino alle sei pomeridiane.

I funerali avranno luogo il 23 corrente. La cerimonia verrà celebrata nella chiesa di *Notre Dame* e la salma verrà sepolta al cimitero del *Père Lachaise*.

I funerali saranno nazionali. I teatri verranno chiusi; Parigi e le città della provincia saranno imbandierate a lutto.

Il futuro presidente

Tutti i gruppi repubblicani del Senato e della Camera hanno deciso di votare per Loubet, presidente del Senato.

Una deputazione repubblicana, della quale fa parte Brisson, offrì la candidatura a Loubet che l'ha accettata.

Calma in tutta la Francia

Notizie da Parigi e dai dipartimenti recano che dappertutto regna calma perfetta.

In tutte le principali città furono sospese le rappresentazioni teatrali.

I pretendenti

Bruxelles 17. Il principe Vittorio Napoleone, in seguito alla morte di Faure, fece una dichiarazione, in cui dice che « la fine del secolo vedrà il ristabilimento dell'impero. » (1)

I duchi d'Orleans sono partiti da S. Remo per Torino e non hanno detto nulla.

Alla Camera francese

Dopo la commemorazione la seduta venne tolta in segno di lutto.

Le condoglianze dell'Italia

Roma 17. D'ordine del Re alla torre del Quirinale sventola da stamane la bandiera a mezz'asta. I palchi reali a Roma e nelle provincie resteranno chiusi per cinque giorni. Venne rinviato il pranzo militare che doveva aver luogo domenica al Quirinale.

Il Re riceverà nel pomeriggio, in

udienza speciale l'ambasciatore Barrère, trattenendolo tre quarti d'ora. Ai funerali di Faure il Re si farà rappresentare da due generali della Casa militare; non escludesi che possa recarsi in Parigi il Duca d'Aosta, ma la risoluzione a proposito non è definitiva, attendendosi di conoscere le disposizioni degli altri Sovrani.

Il Papa telegrafò alla vedova Faure, mandò la benedizione apostolica alla salma del Presidente. Il cardinale Rampolla portò le condoglianze della Santa Sede all'ambasciata di Francia.

Il sindaco di Roma telegrafò all'ambasciatore Tornielli pregandolo di comunicare le condoglianze della cittadinanza romana per la morte di Faure. In campidoglio sventola da stamane la bandiera a mezza asta.

Stasera il Consiglio comunale leverà la seduta.

Il Senato

L'on. Pelloux ha trasmesso telegraficamente all'ambasciatore d'Italia a Parigi la seguente deliberazione del Consiglio di presidenza del Senato del regno con l'incarico di darne comunicazione al capo del governo francese: « Poiché i lavori del Senato sono sospesi, il suo consiglio di presidenza, radunato d'urgenza, sicuro interprete del sentimento comune dei colleghi, si reca a premura di esprimere al signor presidente del Consiglio dei ministri del governo di Francia il suo vivo rammarico per la dolorosa perdita che quel nobile paese ha testè sofferto nella persona di Felix Faure, illustre presidente della Repubblica francese. Ha in pari tempo deliberato che la bandiera del Senato sia vestita di bruno. Il signor presidente del Consiglio dei ministri sarà pregato di voler partecipare la presente deliberazione al capo del governo di Francia. »

Il Presidente Saracco
Camera dei deputati
Pres. Zanardelli

Si comincia alle 14.30.

L'aula e le tribune sono affollatissime. Tutti i ministri sono presenti.

Pelloux, presidente del Consiglio, pronuncia il seguente discorso:

« Signori deputati! Ho il dolore di annunziarvi che ieri sera, alle 10, moriva il presidente della Repubblica francese. Noi abbiamo tanto maggior ragione di associarci al lutto per la sventura che colpisce in questo momento il paese vicino; dappoi che ricordiamo come nel tempo relativamente breve, in cui Felice Faure tenne la direzione suprema delle cose della Francia, i rapporti fra questa e l'Italia sempre migliorarono. E ricordiamo ancora che pochi giorni prima della sua morte, il presidente Faure sanzionava quell'accordo commerciale per cui si sono resi più schietti ed amichevoli i rapporti fra i due paesi. »

S. M. il Re ha già telegrafato le sue condoglianze alla vedova dell'illustre estinto.

Il governo per parte sua ha presentato le sue condoglianze al governo francese, ed ora prega la Camera di votare in segno di lutto sospendere le sue sedute per oggi e per domani.

Il Presidente, alzandosi (tutti i deputati alzano i segni di vita attenzione): « Onorevoli colleghi! La fulminea notizia della repentina morte di Felice Faure, presidente della Repubblica francese, ha afflitto noi tutti, rappresentanti d'Italia, che sinceramente sentiamo quanto la Patria nostra sia avvinata alla Francia da antica e lunga comunanza di affetti, da legami di solenni ed inviolabili memorie, di alti e vicendevoli influssi intellettuali e morali. »

Noi ci associamo pienamente al dolore, al lutto della Francia per sì grave ed amara perdita, ricordando, con mesto rimpianto, quelle elette virtù civili e patriottiche, che da popolari origini innalzarono l'illustre estinto alla suprema dignità dello Stato; ricordando inoltre, come benissimo ha detto l'on. Presidente del Consiglio che nel nome di lui e sotto i suoi auspici, si firmarono i nuovi patti di unione confermati così cordialmente dai Parlamenti delle due nazioni.

Propongo quindi, associandomi in ciò alla proposta già fatta dall'on. Presidente del Consiglio, che la Camera sospenda per oggi e domani le proprie sedute, che abbruni per tre giorni la propria bandiera, e mi affidi l'incarico di esprimere i sentimenti del nostro vivo compianto al Presidente della rappresentanza nazionale francese (applausi vivissimi e generali). Metto a partito queste proposte.

Sono approvate.

La seduta termina alle 15.15.

In Germania

L'imperatore ha mandato un telegramma di condoglianza.

Il cancelliere Hohenzollern commemorò Faure alla Dieta dell'impero.

Il segretario di Stato Bôlow fece una visita di condoglianza all'ambasciatore francese.

Impressione profonda

fece la morte di Faure anche in tutti gli altri Stati.

Tutti i capi di Stato e i Governi mandarono condoglianze.

Massacro di cristiani al Tonchino

Secondo un dispaccio da Hanoi, il giornale francese del Tonchino *L'Avenir du Tonkin* annunzia che il padre Vittorio, missionario, e un gran numero di cristiani sono stati massacrati a Yrang.

Tutte le notizie che pervengono in Europa dipingono lo stato della popolazione cinese come agitatissimo e febbrile. Gli europei sono dappertutto attaccati, e in qualche luogo massacrati.

La missione Bonin, benché coperta dalla bandiera francese, e benché affidata alla protezione dei mandarini, è stata per istigazione di questi funzionari in preda ai più grandi pericoli, ai quali è sfuggita pel coraggio e la fedeltà dei pochi annamiti che la scortavano.

Tutto fa prevedere a breve scadenza lo scoppio di disordini senza esempio, data la ferocia incredibile degli uomini dell'estremo Oriente e il loro numero enorme. Fra parecchie potenze è continuo lo scambio dei dispacci per provvedere ai pericoli rappresentati da queste eventualità.

Arresti politici in Erzegovina

Si ha da Mostar:

Dopo una perquisizione praticata nella redazione del giornale *Srpski Vestnik* vennero arrestati tutti i componenti la redazione. Fu perquisita pure l'abitazione dei fratelli Radovic proprietari del giornale e dichiarati in arresto. Il *Srpski Vestnik*, ch'era l'organo del partito serbo indipendente, ostilissimo al ministro Kallay e alla politica austriaca nelle due provincie occupate, dovette sospendere le pubblicazioni.

MISCELLANEA

L'eleganza incendiaria

Da qualche tempo, per pulire i capelli, le eleganti signore parigine e londinesi, adoperavano una sostanza estremamente volatile, estratta dal petrolio: un'etere sottile, instabile. L'etere di petrolio ha il vantaggio di evaporare quasi istantaneamente, e discioglie tutte le materie grasse e resinose.

Ed ecco che improvvisamente il prefetto di polizia di Parigi con una circolare avverte i parrucchieri, di non far più uso dell'etere di petrolio; le autorità di Londra sono andate più in là, e hanno assolutamente proibito l'uso di questa lozione in grand'uso.

Semplicemente perché l'etere di petrolio è una sostanza incendiaria di primo ordine: anzi gli stessi suoi vapori sono infiammabili e detonanti. Con l'aria essi formano un miscuglio, di cui la più piccola scintilla basta a produrre la deflagrazione.

Castelli Friulani

SIAJO

Con questo nome si chiama un'amena borgatella della val Pontaiaba, in quel di Treppo, non lunge dalla sella del Durone, poco a est di Paluzza. Quantunque il Grassi (1) ed altri abbiano accennato ad un castello di questo nome, tuttavia nessun documento lo ricorda. C'è nei pressi dell'omonimo villaggio un *prat cischiel* o *rischiel*. Nel XV secolo e dopo troviamo ricordata una famiglia *Siajo*, che poi cambiò il suo nome in quello di *Scala* e nell'altro di *Ortis* (2).

Il castello di Siajo sarebbe sorto a dominare le due valli di S. Pietro e d'Incarajo, sorgendo presso la sella del Durone per dove passa il sentiero che da questa a quella conduce. Forse — opina il Grassi (3) — non era che una rocca dipendente dall'altro castello detto di Durone, posto più in alto.

Sia come si vuole, lo scomparso, e forse mai esistito feudale maniero, fu fatto dalla popolare fantasia, scena di un romantico avvenimento, di una immaginosa novella, vo' dire della leggenda di *Paolo il Camaro*, già raccolta e pubblicata dall'Arboret (4). Questo Paolo, che dal fare il mercante girovago ebbe il nome di *Camaro*, oltre alla sua professione di mercatante, sapeva anche suonare con grande maestria il mandolino, al cui suono univa

(1) Not. della Carnia.

(2) Gortani. — Not. comunicatemi.

(3) Op. Cit.

(4) Memorie della Carnia.

spesso l'armoniosa sua voce. Per questo veniva con festa e giubilo accolto nei castelli e nelle borgate e le giovanette non avevano per lui se non sorrisi e dolci parole. Ma esso aveva donato il suo cuore ad una leggiadra fanciulla, dalla quale chiamato da una imperiosa lettera, dovette allontanarsi. Si fu durante la sua assenza che il conte di Siajo, si diede con assiduità a corteggiare la vaghiissima Rita, la bella vassalla, che aveva dato il suo affetto a Paolo, ma che non seppe resistere alle grazie del giovane conte, dal quale, persuasa con ingannevoli arti essere morto il suo fidanzato, fu tratta nel turrito castello, dove si celebrarono ben presto le nozze. A festa pertanto pel lieto evento risuonano le sale del vetusto maniero, quando ad un tratto un pellegrino vi giunge. Nessuno lo conosce, ma i suoi sguardi ardenti lampeggiano di sotto la cappa e Rita s'accorge che Paolo le sta dappresso. Da un grido e sviene. Paolo si getta all'indietro il cappuccio e manifesta l'essere suo gridando con terribile voce quella donna appartenargli.

Il conte chiama i suoi sgherani e l'infelice viene afferrato e gettato dall'aperto verone nel sottoposto precipizio, dove ebbe a trovare orribile morte. Dietro a lui fu lanciato il liuto, sul quale aveva cantato le dolci note d'amore. Ma il melodioso strumento si ristette, presso ad un cespuglio, a mezza via dall'abisso e di là — quasi tocco da mano misteriosa — suonò tutta la notte e le seguenti dolcissime armonie. E venne una notte in cui Rita scomparve, nè più nessuno la vide, solo fu osservato con pauroso stupore che era rimasto aperto l'ampio verone dal quale Paolo era stato precipitato. D'allora due voci anziché una si fecero sentire, abbasso nel precipizio, a cantare nelle cupe notti esagitato dagli uragani. Ancora si vuole da quei valligiani l'armoniosa e pur temuta voce del Camaro si faccia sentire.

DURONE

Sulla sella del Durone — m. 1093 (5) — fra i folti cespugli che rivestono le roccie, poco discosto dal Cristo di legno che s'innalza sulla viuzza, si scorgono tuttora dei ruderi che accennano ad una antica, scomparsa costruzione.

Probabilmente qui sorse una di quelle vedette o torri romane, simile all'altre di S. Lorenzo, di San Floriano, di S. Pietro, ma nessun documento ci ricorda un castello medioevale di questo nome (6). Il Grassi (7), come dissi, vorrebbe Durone fosse stato il castello e Siajo una rocca da esso dipendente.

Ad altro sabato i castelli di *Castions e Rocca Moscarda*.

Udine, — febbraio 1899.

Alfredo Lazzarini

(5) G. Marinelli — Prospetto di 192 selle, ecc.

(6) Gortani — Not. com.

(7) Op. Cit.

Cronaca Provinciale

DA PASIANO DI PORDENONE

Circolo

Famigliare Concordia

Ci scrivono in data 16: Il « Circolo famigliare Concordia » di Pasiano di Pordenone volle, in primis *et ante omnia* dare l'addio all'anno 1898 ed il benvenuto al 1899 con una riunione che riuscì brillantissima sotto ogni riguardo, regnando la più geniale allegria e facendovi una miriade d'auguri.

La sera del 6 gennaio ebbe luogo altra riuscitissima riunione per porgere un saluto alla Patronessa del Circolo, signora contessa Teresa Quirini, che doveva recarsi a Venezia. Il buon umore non mancò agli intervenuti che erano oltre 53 fra signori, signore ed avvenenti signorine, conversando e danzando, con un trammezzo di lotteria umoristica.

Il giorno 11 del corrente mese ebbe luogo una veglia danzante che riuscì bellissima, ove s'ammiravano le signorine vestite in costume vario. La veglia durò animata fino alle 6 del mattino, onorata della presenza di parecchi forestieri, i quali contribuirono a renderla maggiormente allegra.

Ieri l'altro a sera poi, ultimo giorno di carnevale, questo Circolo famigliare volle dare l'addio al carnevale 1899 riunendosi nella solita bellissima ed elegante sala Trevisan in Cecchini. Dapprima tutti cenarono, come una sola famiglia, indi si diedero alla danza.

Era bellissimo il vedere, salvo piccola eccezione, tutte le signore e signorine abbigliate da semplici contadine del paese; fu un colpo di scena stupendo, allorché entrarono in sala, destando l'ammirazione, l'allegria, ed il buon umore in tutti gli intervenuti che erano oltre sessanta e sul volto di tutti si scorgeva quella contentezza che fa tanto bene allo spirito. //

DA AMPEZZO

Ad un polemista di nuovo genere

Ci scrivono in data 16 febbraio: Polemica? Ah! burlone d'un *Sacchet*, di questa sorte di tiri birboni tentate giocarmi? Ma queste son storie che farebbero ridere financo i polli; e poi cosa ne direste voi, cortesi lettori, di una polemica fatta a base di tacchini, tordi, quaglie, cedroni, ed altra simil grazia di Dio?

Immaginarsi che razza di propositi mi va ruminando costui!

E dire inoltre che questa specie di polemisti, trovano rifugio nelle colonne della *Patria del Friuli*; giornale che si pubblica in Udine, nell'anno di grazia milleottocentonovantanove!

Ad una polemica di questo genere, dichiaro francamente di cedere le armi, e mi dò vinto; poiché non mi trovo all'altezza di sostenerla, con l'articolo della *Patria del Friuli*, ben noto specialista in tale materia.

Risponderò solamente quattro parole ed in fretta, a quella parte di articolo ov'egli riferisce che la mia corrispondenza al *Giornale di Udine* gli ha cagionato un' indigestione.

Eh! via, amico *Sacchet*, non dite simili corbellerie, io ho sempre inteso che gli organi digestivi vi funzionano regolarmente: dovete piuttosto dire, che non a voi, ma a coloro che vi hanno ispirato quell'articolo abbia prodotto un tale effetto — poiché di vostro non è che il nome. Altro che indigestione, qualcosa di ben più importante, o *Sacchet*, loro fu causa quelle certe verità, contenute nella mia ultima corrispondenza al *Giornale di Udine*.

Ed a voi infine dò un consiglio: siate più guardingo in avvenire nell'assumere la paternità di certi scritti onde non essere soggetto a subire certe amare delusioni.

B. G. B.

DA VILLALTA

Musica

Il corpo filarmonico di Nogaredo di Prato domani 19, nel pomeriggio svolgerà il seguente programma:

- | | |
|-----------------------------------|------------|
| 1. Marcia « A Nogaredo di Prato » | Basciu |
| 2. Mazurka « Souvenir » | Basciu |
| 3. Sinfonia « Gemma di Autichia » | Donizzetti |
| 4. Valzer « Le Rose » | Rachele |
| 5. Fantasia « La Mezzanotte » | Carlini |
| 6. Polka « Boccacotta » | Suppè |

DA CODROIPO

Strascichi carnevaleschi

Ci scrivono in data 17:

Nella corrispondenza del dodici u. s. diceva: « Bella ed attraentissima riuscì la veglia danzante data ieri sera all'albergo « Leon d'Oro » a beneficio della Società Filarmonica. »

Ed ora dico: Bella ed attraentissima è riuscita la commedia rappresentata in Codroipo nella giornata d'ieri, circa le ore cinque della sera.

Al mio arrivo la rappresentazione è già incominciata. Chiedo del fatto e non mi si risponde. Domando ancora e niente posso scoprire.

Finalmente ne comprendo il soggetto: La scena si svolge in Borgo S. Rocco. Si tratta di una tradita, che indignata verso il seduttore, scaglia termini vituperosi contro la di lui amante. Questa chiede giustizia al padre suo, il quale perduto l'uso intellettuale afferra un bastone e si reca a percuotere l'offensore.

Il terzo ed ultimo atto si svolge nella caserma dei carabinieri.

E mentre gli spettatori fanno numerosi commenti, il sipario cala... Sembra che il carnevale non sia ancor terminato.

Uno spettatore

Municipio di Spilimbergo

Avviso d'Asta

pel miglioramento del ventesimo aggiudicato provvisoriamente al sig. Mirola Paolo fu Luigi di qui col ribasso del 13.76 per 0/0 il lavoro di sistemazione degli scoli della parte centrale del capoluogo. Il termine dei fatali scade col mezzodì del 1.º marzo p. v.

Il Sindaco

1.º Avv. Pognici

DA SACILE

Furto

Ignoti, entrati nell'abitazione di Giovanni Salvador, da una cassa aperta rubarono un portamonete, contenente lire 79, e vari oggetti in oro per lire 80.

DA FONTANAFREDDA

Furto

Ignoti, da un fondo aperto di Ermelina Zilli rubarono dei paloni di platano pel valore di lire 20; e pure ignoti, penetrati nel pollaio di Nicolò Zilli, rubarono del pollame per lire 20.

Sul
l'altro
Candoni
propria
anni! Pa
suicida.

Un car

Nel gi
biamo r
confitto
avvenuto
morto il
Il Mul
Chiabai
Il brav

Cro
Bolle

Altezza
Febbraio
Minima a
Stato at
Vento N.
IERI: aer
Temperat
Media 8

Arriv

Il

Tristi

dopo p
sito), s
gava tu
la Gern
e perno
essercen
strazion
notevole
dei suoi
meno

Dopo
che, mi
la reimp
1516 il
di non
d'ogni
altri set
recarsi
ottenere

Nello
del lode
Coda, si
diazione
dell'affa
Bertran
benefatti
stata p
mentre
voto di
opere se
cessione
il digiun
cadde in
colo

Passar
che il
Gemone
data fu
il privile
anche il
i mezzi
Osoppo;
Governo
Il Cor
di gioia
cezzata
celliere
Orsetto
tarsi mo
bis aus
causa A

Sotto
dell

Sched
dal colle
ghieri (C
Sottos
lire 813.

Deput
sottoscr
Biagio F
tori) lire
Udine, 1
A. Frizz
del setif
direttrice
Collegio
sone (26
adini di
sottoscr
personale
diele (30
ottoglier
sottoscr
Totale
071.71.

Sotto

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

VERO ESTRATTO di CARNE LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.
Esigere la Firma J. Liebig in inchiostro azzurro.

La Filantropica

Compagnia d'assicuraz. per il rischio malattie
SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI
Via Monte Napoleone 23 - Milano - Via Monte Napoleone 23

Assicura in caso di malattia ordinaria od accidentale una diaria da lire una a lire dieci.

Direttore Generale: *Avv. Pietro Smiderle*

Agente Generale per la provincia di Udine, avv. *Loschi Ugo*, via della Posta n. 16 Udine, da quale si potranno avere ragguagli, tariffe, proposte ecc.

Tintura Egiziana istantanea

Il miglior preparato di assoluta novità di *Antonio Longega* - Venezia, per tingere barba e capelli in **Castano e nero**.

L'unica che non contenga nessuna sostanza nociva venefica né corrosiva.

La sola tintura istantanea che non venga preparata con metodo d'argento, o di rame, ecc.

La migliore preparazione sino ad ora conosciuta superiore ad ogni altra, pel suo mirabile effetto.

Non macchia la pelle né la biancheria.

Di facile approvazione

LIRE 2.50 ALLA SCATOLA

Deposito in Udine presso l'ufficio annunci del nostro giornale.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze Arrivi Partenze Arrivi

da Udine a Venezia da Venezia a Udine

M. 2. 7. 7.	D. 4.45 7.43
O. 4.45 8.57	O. 5.12 10.07
M. 6.05 9.43	M. 10.50 15.25
D. 11.25 14.15	O. 14.10 17. 17.
O. 13.20 18.20	M. 17.25 21.45
O. 17.30 22.27	M. 18.25 23.50
D. 20.23 23.05	O. 22.25 2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.

** Parte da Pordenone.

da Casarsa da Spilimbergo

a Spilimbergo a Casarsa

O. 9.10 9.55 O. 7.55 8.35

M. 14.35 15.25 M. 13.15 14. 14.

O. 18.40 19.25 O. 17.30 18.10

da Casarsa da Portogruaro

a Portogruaro a Casarsa

O. 5.45 6.22 O. 8.10 8.47

O. 9.13 9.50 O. 13.05 13.50

O. 19.05 19.50 O. 20.45 21.25

da Udine a Pontebba da Pontebba a Udine

O. 6.02 8.55 O. 6.10 9. 9.
D. 7.58 9.55	D. 9.20 11.05
O. 10.35 19.39	O. 14.39 17.06
D. 17.10 19.10	O. 16.55 19.40
O. 17.35 20.45	D. 18.39 20.15

da Udine a Trieste da Trieste a Udine

O. 3.15 7.33 A. 8.25 11.10

O. 8. 10.37 M. 9. 12.55

M. 15.42 19.45 D. 17.35 20. 20.

O. 17.25 20.30 M. 20.45 1.35

da Udine a Cividale da Cividale a Udine

M. 6.6 6.37 O. 7.5 7.34

O. 9.50 10.14 M. 10.33 11. 11.
M. 11.30 11.58	M. 12.25 12.59
M. 15.55 16.27	M. 16.47 17.16
M. 20.40 21.10	M. 21.25 21.55

da Udine da Portogruaro

a Portogruaro a Udine

O. 7.51 10. 10.
M. 13.10 15.51	O. 8.03 9.45
M. 17.25 19.33	M. 13.10 15.46
Arrivo a Venezia	M. 17.38 20.35
alle 10.10 e 20.42	Partenza da Venezia
	alle 7.55 e 12.55

da S. Giorgio da Trieste

a Trieste a S. Giorgio

M. 6.10 8.45 O. 6.20 8.50

Acc. 8.55 11.20 M. 9. 12. 12.

M. 14.50 19.45 Acc. 17.35 19.25

O. 21.04 23.10 M. 21.40 22. 22.

Partenza da Venezia Arrivo a Venezia

alle 5.45-10.20-17.45 12.5-22.53

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine da S. Daniele

a S. Daniele a Udine

R.A. 8.15 10. 10.
11.20 13. 13.	7.20 9. 9.
14.50 18.35	11.16 12.25 S.T.
17.20 19.5	13.55 15.30 R.A.
	17.30 18.45 S.T.

da S. Daniele da S. Daniele

a S. Daniele a Udine

R.A. 8.15 10. 10.
11.20 13. 13.	7.20 9. 9.
14.50 18.35	11.16 12.25 S.T.
17.20 19.5	13.55 15.30 R.A.
	17.30 18.45 S.T.

da S. Daniele da S. Daniele

a S. Daniele a Udine

R.A. 8.15 10. 10.
11.20 13. 13.	7.20 9. 9.
14.50 18.35	11.16 12.25 S.T.
17.20 19.5	13.55 15.30 R.A.
	17.30 18.45 S.T.

da S. Daniele da S. Daniele

a S. Daniele a Udine

R.A. 8.15 10. 10.
11.20 13. 13.	7.20 9. 9.
14.50 18.35	11.16 12.25 S.T.
17.20 19.5	13.55 15.30 R.A.
	17.30 18.45 S.T.

da S. Daniele da S. Daniele

a S. Daniele a Udine

R.A. 8.15 10. 10.
11.20 13. 13.	7.20 9. 9.
14.50 18.35	11.16 12.25 S.T.
17.20 19.5	13.55 15.30 R.A.
	17.30 18.45 S.T.

da S. Daniele da S. Daniele

a S. Daniele a Udine

R.A. 8.15 10. 10.
11.20 13. 13.	7.20 9. 9.
14.50 18.35	11.16 12.25 S.T.
17.20 19.5	13.55 15.30 R.A.
	17.30 18.45 S.T.

da S. Daniele da S. Daniele

a S. Daniele a Udine

R.A. 8.15 10. 10.
11.20 13. 13.	7.20 9. 9.
14.50 18.35	11.16 12.25 S.T.
17.20 19.5	13.55 15.30 R.A.
	17.30 18.45 S.T.

da S. Daniele da S. Daniele

a S. Daniele a Udine

R.A. 8.15 10. 10.
11.20 13. 13.	7.20 9. 9.
14.50 18.35	11.16 12.25 S.T.
17.20 19.5	13.55 15.30 R.A.
	17.30 18.45 S.T.

da S. Daniele da S. Daniele

a S. Daniele a Udine

R.A. 8.15 10. 10.
11.20 13. 13.	7.20 9. 9.
14.50 18.35	11.16 12.25 S.T.
17.20 19.5	13.55 15.30 R.A.
	17.30 18.45 S.T.

da S. Daniele da S. Daniele

a S. Daniele a Udine

R.A. 8.15 10. 10.
11.20 13. 13.	7.20 9. 9.
14.50 18.35	11.16 12.25 S.T.
17.20 19.5	13.55 15.30 R.A.
	17.30 18.45 S.T.

da S. Daniele da S. Daniele

a S. Daniele a Udine

R.A. 8.15 10. 10.
11.20 13. 13.	7.20 9. 9.
14.50 18.35	11.16 12.25 S.T.
17.20 19.5	13.55 15.30 R.A.
	17.30 18.45 S.T.

da S. Daniele da S. Daniele

a S. Daniele a Udine

R.A. 8.15 10. 10.
11.20 13. 13.	7.20 9. 9.
14.50 18.35	11.16 12.25 S.T.
17.20 19.5	13.55 15.30 R.A.
	17.30 18.45 S.T.

da S. Daniele da S. Daniele

a S. Daniele a Udine

R.A. 8.15 10. 10.
11.20 13. 13.	7.20 9. 9.
14.50 18.35	11.16 12.25 S.T.
17.20 19.5	13.55 15.30 R.A.
	17.30 18.45 S.T.

da S. Daniele da S. Daniele

a S. Daniele a Udine

R.A. 8.15 10. 10.
11.20 13. 13.	7.20 9. 9.
14.50 18.35	11.16 12.25 S.T.
17.20 19.5	13.55 15.30 R.A.
	17.30 18.45 S.T.

da S. Daniele da S. Daniele

a S. Daniele a Udine

R.A. 8.15 10. 10.
11.20 13. 13.	7.20 9. 9.
14.50 18.35	11.16 12.25 S.T.
17.20 19.5	13.55 15.30 R.A.
	17.30 18.45 S.T.

da S. Daniele da S. Daniele

a S. Daniele a Udine

R.A. 8.15 10. 10.
11.20 13. 13.	7.20 9. 9.
14.50 18.35	11.16 12.25 S.T.
17.20 19.5	13.55 15.30 R.A.
	17.30 18.45 S.T.

da S. Daniele da S. Daniele

a S. Daniele a Udine

R.A. 8.15 10. 10.
11.20 13. 13.	7.20 9. 9.
14.50 18.35	11.16 12.25 S.T.
17.20 19.5	13.55 15.30 R.A.
	17.30 18.45 S.T.

da S. Daniele da S. Daniele

a S. Daniele a Udine

R.A. 8.15 10. 10.
11.20 13. 13.	7.20 9. 9.
14.50 18.35	11.16 12.25 S.T.
17.20 19.5	13.55 15.30 R.A.
	17.30 18.45 S.T.

da S. Daniele da S. Daniele

a S. Daniele a Udine

R.A. 8.15 10. 10.
11.20 13. 13.	7.20 9. 9.
14.50 18.35	11.16 12.25 S.T.
17.20 19.5	13.55 15.30 R.A.
	17.30 18.45 S.T.

da S. Daniele da S. Daniele

a S. Daniele a Udine

R.A. 8.15 10. 10.
11.20 13. 13.	7.20 9. 9.
14.50 18.35	11.16 12.25 S.T.
17.20 19.5	13.55 15.30 R.A.
	17.30 18.45 S.T.

da S. Daniele da S. Daniele

a S. Daniele a Udine

R.A. 8.15 10. 10.
11.20 13. 13.	7.20 9. 9.
14.50 18.35	11.16 12.25 S.T.
17.20 19.5	13.55 15.30 R.A.
	17.30 18.45 S.T.

da S. Daniele da S. Daniele

a S. Daniele a Udine

R.A. 8.15 10. 10.
11.20 13. 13.	7.20 9. 9.
14.50 18.35	11.16 12.25 S.T.
17.20 19.5	13.55 15.30 R.A.
	17.30 18.45 S.T.

da S. Daniele da S. Daniele

a S. Daniele a Udine

R.A. 8.15 10. 10.
11.20 13. 13.	7.20 9. 9.
14.50 18.35	11.16 12.25 S.T.
17.20 19.5	13.55 15.30 R.A.
	17.30 18.45 S.T.

da S. Daniele da S. Daniele

a S. Daniele a Udine

R.A. 8.15 10. 10.
11.20 13. 13.	7.20 9. 9.
14.50 18.35	11.16 12.25 S.T.
17.20 19.5	13.55 15.30 R.A.
	17.30 18.45 S.T.

da S. Daniele da S. Daniele

a S. Daniele a Udine

R.A. 8.15 10. 10.
11.20 13. 13.	7.20 9. 9.
14.50 18.35	11.16 12.25 S.T.
17.20 19.5	13.55 15.30 R.A.
	17.30 18.45 S.T.

da S. Daniele da S. Daniele

a S. Daniele a Udine

R.A. 8.15 10. 10.
11.20 13. 13.	7.20 9. 9.
14.50 18.35	11.16 12.25 S.T.
17.20 19.5	13.55 15.30 R.A.
	17.30 18.45 S.T.

da S. Daniele da S. Daniele

a S. Daniele a Udine

R.A. 8.15 10. 10.
11.20 13. 13.	7.20 9. 9.
14.50 18.35	11.16 12.25 S.T.
17.20 19.5	13.55 15.30 R.A.
	17.30 18.45 S.T.

da S. Daniele da S. Daniele

a S. Daniele a Udine

R.A. 8.15 10. 10.
11.20 13. 13.	7.20 9. 9.
14.50 18.35	11.16 12.25 S.T.
17.20 19.5	13.55 15.30 R.A.
	17.30 18.45 S.T.

da S. Daniele da S. Daniele

a S. Daniele a Udine

R.A. 8.15 10. 10.
11.20 13. 13.	7.20 9. 9.
14.50 18.35	11.16 12.25 S.T.
17.20 19.5	13.55 15.30 R.A.
	17.30 18.45 S.T.

da S. Daniele da S. Daniele